

LIMINA

COLLANA DIRETTA DA
FRANCO RELLA

H. DE BALZAC

TEORIA
DELLA
ANDATURA

A CURA DI
FRANCO RELLA

«CEDERE PER UNA
CONCHIGLIA SBRECCIATA
TUTTO CIO' CHE HO SCRITTO,
E NON VENDERE
PER UN MONDO D'ORO
QUESTA TEORIA,
BELLA COME
TUTTO CIO' CHE È NUOVO.
UN'IDEA NUOVA
È PIÙ CHE UN MONDO;
ESSA OFFRE UN MONDO,
SENZA CONTARE IL RESTO.
UN PENSIERO NUOVO!
QUALI RICCHEZZE
PER IL PITTORE, IL MUSICISTA,
IL POETA!...»

QUESTA TEORIA NON POTEVA
ESSERE PRODOTTA
CHE DA UN UOMO
ABBASTANZA AUDACE
DA LAMBIRE LA FOLLIA
SENZA TIMORE E LA SCIENZA
SENZA PAURA.

MARIO PERNIOLA

PRESA
DIRETTA
ESTETICA E POLITICA

W. WORRINGER

PROBLEMI
FORMALI
DEL GOTICO

A CURA DI
G. FRANCK E G. GURSATTI

EIKÓNOS

VERUM IPSUM
FACTUM

IL PROGETTO
DI CARLO SCARPA
PER L'I.U.A.V.
DI VENEZIA
A CURA DI
SERGIO LOS

R. VENTURI
D. SCOTT BROWN
S. IZENOURIMPARANDO
DA
LAS VEGAS

INTRODUZIONE DI
ALESSANDRO MENDINI

BIBLIOTECA
DEL
PROGETTO
ERNESTO B.
LA PADULA

OPERE
E SCRITTI
A CURA DI
M. CASA VECCHIA

NOVITÀ

C. BALISTRERI
CASE
VENEZIANE
A LOGGIA



salvarsi dal formalismo e dalla retorica, essere la lingua nella quale "le parole amore cuore dio giustizia e simili conservano il loro valore", come scrive recensendo in "Solaria" nel 1934 le traduzioni in dialetto da Heine di Andreis. In un suo recente saggio denso di spunti, *Note su Giacomo Noventa*, pubblicato in preprint da Marsilio in occasione del Convegno su Noventa organizzato dalla Fondazione Cini a Venezia i giorni 26-27 giugno 1986, Franco Fortini ha indicato l'importanza di quella recensione ai fini della comprensione della personalità di Noventa. Quella "lingua di contrabban-

do" (per usare una felice espressione di Giovanni Giudici) gli serve per ritentare una poesia di alti accenti, sentimentali e filosofici; una poesia la cui lingua possa parlare a tutti ma non necessariamente rivolta a tutti (questo insegna Heine a Noventa) perché idealmente indirizzata ai migliori. Più che la poesia francese, prediletta dai letterati della "calda vita", Noventa ama quindi quella tedesca perché più aperta al bisogno del trascendente, più ricca di valori etici sia religiosi che laici. Valorosa utopia destinata, com'è comprensibile, al fallimento. In ogni epoca chi è minoranza viene giudicato inattuale e tale permane finché il presente diventa passato e il criterio dell'attualità non



è più dominante per esaminare il rapporto di un poeta col proprio tempo. Per ora può succedere che i rappresentanti della "modernità" si accapiglino in nome di Noventa, che tendenze dialettiche presenti nella cultura d'oggi si scontrino attorno al significato da dare alla sua opera di

poeta e di filosofo. Non è questa una prova ulteriore, qualora ce ne fosse bisogno, del peso della sua presenza nel nostro tempo?

Il dialetto è quindi per Noventa il modo per legittimare la propria voce poetica (*voce vs. scrittura*) e insieme per metterne in rilievo la fondamentale diversità. La *voce* comporta quasi naturalmente l'assunzione di orditi metrici tradizionali e nei suoi poeti prediletti Noventa trovava modelli nei quali il linguaggio del sentimento e del pensiero si fondeva col bisogno del canto. I metri di Noventa sono metri "ottocenteschi" (anche se egli non rinuncia al verso libero): come il decasillabo anapestico (*Anca mi co' romantico slancio*), o il doppio quinario (*Gh'è nei to grandi-oci de ebrea*); due metri riservati a due diversi registri tematico-stilistici. Il rapporto della metrica di Noventa coi suoi *auctores* viene illuminato dal confronto coi brani originali "imitati" da Noventa che il Manfriani ha reperito e riportato. Fatica strenua, perché Noventa nelle sue edizioni indicava soltanto il nome dell'autore e talvolta nemmeno quello. E infatti ancora due testi sfuggono al censimento: *Fra un sogno e l'altro me son svegìa* che Noventa indica genericamente come "imitazione" e *Tuti sti ani separà da ela*, sottotitolata *Da motivi di Goethe*. Il confronto permette di capire quali importanti suggestioni metriche abbia esercitato su Noventa questo esercizio. Col doppio quinario ad esempio Noventa traduce il novenario goethiano perché egli sembra sentirlo come un quinario tronco più un quinario piano, per la frequente presenza nel verso tedesco di una cesura in arsi alla quarta sillaba: *Ah, deme allora de novo i tempi*, da *So gib mir auch die Zeiten wieder*. E il metro che contrassegna in Noventa momenti di più intensa liricità e ispirazione, come nelle due memorabili poesie: *Gh'è nei to grandi-oci de ebrea* e *Dove i me versi me portaria*.

È un peccato che Manfriani nasconda tra le fitte righe dell'apparato critico quello che è a nostro parere un vero e proprio inedito di singolare bellezza. Si tratta di una diversa stesura della poesia con la quale Noventa intendeva dedicare un omaggio a Vittorio Sereni nella ristampa monodadoriana del 1970 di *Versi e poesie*. L'omaggio appare in quello "Specchio" all'ultima pagina, ma preceduto da una linea di puntini che segnala intenzionalmente l'esistenza di una parte mancante. I motivi della espunzione sono facilmente comprensibili, vanno cercati nella discrezione di Noventa, nel timore di essersi preso un'eccessiva confidenza col destinatario dei versi. Ma la poesia merita di essere riportata: *Vittorio, / Amigo mio, / Calma el to cuor, / No perderte / Par na dona che passa / I to basi te resta. // E no perderte, Vittorio, / Amigo mio, / Par na dona che resta. / I so basi va via. / Lo so, lo so, che intanto el tempo vola / E ch'el ne lassa / Veci / Su la porta de casa / Ma no importa, Vittorio, / No importa gnente. // Un poeta xe sempre / Su la porta de casa.*

Una poesia stupenda, quale solo l'amicizia poteva ispirare.

Il calendario '87
agli abbonati

* il calendario con 12 ritratti di Tullio Pericoli sarà inviato in regalo a tutti coloro che alla data del 31 dicembre avranno in corso un abbonamento in scadenza da aprile '87 (n.4) in avanti.

* con il calendario verrà spedito il numero speciale de *L'Indice* in inglese

* *L'indice dell'Indice* '86 sarà invece destinato in omaggio non soltanto agli abbonati, ma a tutti gli acquirenti: diversamente da quanto avevamo annunciato verrà inserito nel prossimo numero in vendita a gennaio



regala libri

dizionari: Calonghi, **latino-italiano**; Badellino, **italiano-latino**; Desderi, **chinese**.

manuali: a cura di Reininger, **profilo storico della letteratura tedesca**;

Contini, **Econometria: principi teorici e problemi applicativi**;

Donini, **le scuole, l'anima, l'impero: la filosofia antica da Antloco a Plotino**.

materiali: a cura di Rothschild, **donne tecnologia scienza**; a cura di Pichierrì,

Il declino industriale; a cura di Sciolla, **Identità**; a cura di Garchia e Salizzoni,

estetica e antropologia; a cura di Jesi, **la festa**.

Dumézil, ventura e sventura del guerriero; **Apel, comunità e comunicazione**;

Davis, antropologia delle società mediterranee; **Anderson, interpretazioni**

storiche della famiglia.

Rosenberg & Sellier Editori in Torino